

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0630

Mercoledì 08.10.2008

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre Benedetto XVI ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Santo Padre, continuando il ciclo di catechesi su San Paolo Apostolo, si è soffermato sul tema "*La relazione con il Gesù storico*".

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Papa ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

nelle ultime catechesi su san Paolo ho parlato del suo incontro con il Cristo risorto, che ha cambiato profondamente la sua vita, e poi della sua relazione con i dodici Apostoli chiamati da Gesù – particolarmente con Giacomo, Cefa e Giovanni – e della sua relazione con la Chiesa di Gerusalemme. Rimane adesso la questione su che cosa san Paolo ha saputo del Gesù terreno, della sua vita, dei suoi insegnamenti, della sua passione. Prima di entrare in questa questione, può essere utile tener presente che san Paolo stesso distingue due modi di conoscere Gesù e più in generale due modi di conoscere una persona. Scrive nella *Seconda*

Lettera ai Corinzi: "Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così" (5,16). Conoscere "secondo la carne", in modo carnale, vuol dire conoscere in modo solo esteriore, con criteri esteriori: si può aver visto una persona diverse volte, conoscerne quindi le fattezze ed i diversi dettagli del comportamento: come parla, come si muove, ecc. Tuttavia, pur conoscendo uno in questo modo, non lo si conosce realmente, non si conosce il nucleo della persona. Solo col cuore si conosce veramente una persona. Di fatto, i farisei e i sadducei hanno conosciuto Gesù in modo esteriore, hanno appreso il suo insegnamento, tanti dettagli su di lui, ma non lo hanno conosciuto nella sua verità. C'è una distinzione analoga in una parola di Gesù. Dopo la Trasfigurazione, egli chiede agli apostoli: "Che cosa dice la gente che io sia?" e "Chi dite voi che io sia?". La gente lo conosce, ma superficialmente; sa diverse cose di lui, ma non lo ha realmente conosciuto. Invece i Dodici, grazie all'amicizia che chiama in causa il cuore, hanno almeno capito nella sostanza e cominciato a conoscere chi è Gesù. Anche oggi esiste questo diverso modo di conoscenza: ci sono persone dotte che conoscono Gesù nei suoi molti dettagli e persone semplici che non hanno conoscenza di questi dettagli, ma lo hanno conosciuto nella sua verità: "il cuore parla al cuore". E Paolo vuol dire essenzialmente di conoscere Gesù così, col cuore, e di conoscere in questo modo essenzialmente la persona nella sua verità; e poi, in un secondo momento, di conoscerne i dettagli.

Detto questo rimane tuttavia la questione: che cosa ha saputo san Paolo della vita concreta, delle parole, della passione, dei miracoli di Gesù? Sembra accertato che non lo abbia incontrato durante la sua vita terrena. Tramite gli Apostoli e la Chiesa nascente ha sicuramente conosciuto anche dettagli sulla vita terrena di Gesù. Nelle sue Lettere possiamo trovare tre forme di riferimento al Gesù pre-pasquale. In primo luogo, ci sono riferimenti espliciti e diretti. Paolo parla della ascendenza davidica di Gesù (cfr *Rm* 1,3), conosce l'esistenza di suoi "fratelli" o consanguinei (*1 Cor* 9,5; *Gal* 1,19), conosce lo svolgimento dell'Ultima Cena (cfr *1 Cor* 11,23), conosce altre parole di Gesù, per esempio circa l'indissolubilità del matrimonio (cfr *1 Cor* 7,10 con *Mc* 10,11-12), circa la necessità che chi annuncia il Vangelo sia mantenuto dalla comunità in quanto l'operaio è degno della sua mercede (cfr *1 Cor* 9,14 con *Lc* 10,7); Paolo conosce le parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena (cfr *1 Cor* 11,24-25 con *Lc* 22,19-20) e conosce anche la croce di Gesù. Questi sono riferimenti diretti a parole e fatti della vita di Gesù.

In secondo luogo, possiamo intravedere in alcune frasi delle *Lettere* paoline varie allusioni alla tradizione attestata nei Vangeli sinottici. Per esempio, le parole che leggiamo nella prima *Lettera ai Tessalonicesi*, secondo cui "come un ladro di notte così verrà il giorno del Signore" (5,2), non si spiegherebbero con un rimando alle profezie veterotestamentarie, poiché il paragone del ladro notturno si trova solo nel Vangelo di Matteo e di Luca, quindi è preso proprio dalla tradizione sinottica. Così, quando leggiamo che "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto..." (*1 Cor* 1,27-28), si sente l'eco fedele dell'insegnamento di Gesù sui semplici e sui poveri (cfr *Mt* 5,3; 11,25; 19,30). Vi sono poi le parole pronunciate da Gesù nel giubilo messianico: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Paolo sa - è la sua esperienza missionaria - come siano vere queste parole, che cioè proprio i semplici hanno il cuore aperto alla conoscenza di Gesù. Anche l'accento all'obbedienza di Gesù "fino alla morte", che si legge in *Fil* 2,8 non può non richiamare la totale disponibilità del Gesù terreno a compiere la volontà del Padre suo (cfr *Mc* 3,35; *Gv* 4,34) Paolo dunque conosce la passione di Gesù, la sua croce, il modo in cui egli ha vissuto i momenti ultimi della sua vita. La croce di Gesù e la tradizione su questo evento della croce sta al centro del Kerygma paolino. Un altro pilastro della vita di Gesù conosciuto da san Paolo è il *Discorso della Montagna*, del quale cita alcuni elementi quasi alla lettera, quando scrive ai Romani: "Amatevi gli uni gli altri... Benedite coloro che vi perseguitano... Vivete in pace con tutti... Vinci il male con il bene...". Quindi nelle sue Lettere c'è un riflesso fedele del Discorso della Montagna (cfr *Mt* 5-7).

Infine, è possibile riscontrare un terzo modo di presenza delle parole di Gesù nelle Lettere di Paolo: è quando egli opera una forma di trasposizione della tradizione pre-pasquale alla situazione dopo la Pasqua. Un caso tipico è il tema del Regno di Dio. Esso sta sicuramente al centro della predicazione del Gesù storico (cfr *Mt* 3,2; *Mc* 1,15; *Lc* 4,43). In Paolo si può rilevare una trasposizione di questa tematica, perché dopo la risurrezione è evidente che Gesù in persona, il Risorto, è il Regno di Dio. Il Regno pertanto arriva laddove sta arrivando Gesù. E così necessariamente il tema del Regno di Dio, in cui era anticipato il mistero di Gesù, si trasforma in cristologia. Tuttavia, le stesse disposizioni richieste da Gesù per entrare nel Regno di Dio valgono esattamente per Paolo a proposito della giustificazione mediante la fede: tanto l'ingresso nel Regno quanto la giustificazione

richiedono un atteggiamento di grande umiltà e disponibilità, libera da presunzioni, per accogliere la grazia di Dio. Per esempio, la parabola del fariseo e del pubblicano (cfr *Lc* 18,9-14) impartisce un insegnamento che si trova tale e quale in Paolo, quando insiste sulla doverosa esclusione di ogni vanto nei confronti di Dio. Anche le frasi di Gesù sui pubblicani e le prostitute, più disponibili dei farisei ad accogliere il Vangelo (cfr *Mt* 21,31; *Lc* 7,36-50), e le sue scelte di condivisione della mensa con loro (cfr *Mt* 9,10-13; *Lc* 15,1-2) trovano pieno riscontro nella dottrina di Paolo sull'amore misericordioso di Dio verso i peccatori (cfr *Rm* 5,8-10; e anche *Ef* 2,3-5). Così il tema del Regno di Dio viene riproposto in forma nuova, ma sempre in piena fedeltà alla tradizione del Gesù storico.

Un altro esempio di trasformazione fedele del nucleo dottrinale inteso da Gesù si trova nei "titoli" a lui riferiti. Prima di Pasqua egli stesso si qualifica come Figlio dell'uomo; dopo la Pasqua diventa evidente che il Figlio dell'uomo è anche il Figlio di Dio. Pertanto il titolo preferito da Paolo per qualificare Gesù è *Kýrios*, "Signore" (cfr *Fil* 2,9-11), che indica la divinità di Gesù. Il Signore Gesù, con questo titolo, appare nella piena luce della risurrezione. Sul Monte degli Ulivi, nel momento dell'estrema angoscia di Gesù (cfr *Mc* 14,36), i discepoli prima di addormentarsi avevano udito come egli parlava col Padre e lo chiamava "Abbà – Padre". E' una parola molto familiare equivalente al nostro "papà", usata solo da bambini in comunione col loro padre. Fino a quel momento era impensabile che un ebreo usasse una simile parola per rivolgersi a Dio; ma Gesù, essendo vero figlio, in questa ora di intimità parla così e dice: "Abbà, Padre". Nelle Lettere di san Paolo ai Romani e ai Galati sorprendentemente questa parola "Abbà", che esprime l'esclusività della figliolanza di Gesù, appare sulla bocca dei battezzati (cfr *Rm* 8,15; *Gal* 4,6), perché hanno ricevuto lo "Spirito del Figlio" e adesso portano in sé tale Spirito e possono parlare come Gesù e con Gesù da veri figli al loro Padre, possono dire "Abbà" perché sono divenuti figli nel Figlio.

E finalmente vorrei accennare alla dimensione salvifica della morte di Gesù, quale noi troviamo nel detto evangelico secondo cui "il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc* 10,45; *Mt* 20,28). Il riflesso fedele di questa parola di Gesù appare nella dottrina paolina sulla morte di Gesù come riscatto (cfr *1 Cor* 6,20), come redenzione (cfr *Rm* 3,24), come liberazione (cfr *Gal* 5,1) e come riconciliazione (cfr *Rm* 5,10; *2 Cor* 5,18-20). Qui sta il centro della teologia paolina, che si basa su questa parola di Gesù.

In conclusione, san Paolo non pensa a Gesù in veste di storico, come a una persona del passato. Conosce certamente la grande tradizione sulla vita, le parole, la morte e la risurrezione di Gesù, ma non tratta tutto ciò come cosa del passato; lo propone come realtà del Gesù vivo. Le parole e le azioni di Gesù per Paolo non appartengono al tempo storico, al passato. Gesù vive adesso e parla adesso con noi e vive per noi. Questo è il modo vero di conoscere Gesù e di accogliere la tradizione su di lui. Dobbiamo anche noi imparare a conoscere Gesù non secondo la carne, come una persona del passato, ma come il nostro Signore e Fratello, che è oggi con noi e ci mostra come vivere e come morire.

[01551-01.01] [Testo originale: Italiano]

• SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE° Sintesi della catechesi in lingua francese° Sintesi della catechesi in lingua inglese° Sintesi della catechesi in lingua tedesca° Sintesi della catechesi in lingua spagnola° Sintesi della catechesi in lingua francese

Chers frères et sœurs,

Après avoir parlé de la rencontre de Paul avec le Christ ressuscité sur le chemin de Damas, regardons quelle fut sa connaissance de l'existence terrestre de Jésus. Il l'a connu surtout à travers la première communauté chrétienne. Nous pouvons distinguer chez Paul trois formes de références au Jésus terrestre. Il y a en premier lieu des références explicites à certains événements, comme la dernière Cène, le rôle de Pierre, ou encore des citations de paroles de Jésus. En deuxième lieu, dans certains passages des Lettres de Paul, nous pouvons entrevoir des allusions à la tradition attestée dans les Évangiles synoptiques. Enfin il y a aussi d'importantes consonances entre la pensée de Paul et la prédication de Jésus, comme sur le thème du Règne de Dieu. À propos de l'identité de Jésus, nous pouvons remarquer que Paul ne parle pas de lui comme Fils de l'homme et il ne le qualifie pas de Maître ou de Prophète comme dans les Évangiles. Pour lui Jésus est beaucoup plus que

tout cela. Il est « Seigneur ». En définitive, saint Paul ne pense pas à Jésus comme à une personne du passé. Pour lui, Jésus Christ est avant tout la vie de notre vie, ici et maintenant. Puisse nous en faire aussi notre propre trésor !

Je suis heureux d'accueillir les pèlerins de langue française, particulièrement les servants de messe du Jura pastoral, dans le diocèse de Bâle. Que par son enseignement saint Paul vous aide à mettre la personne du Christ au cœur de votre vie et à reconnaître en elle le salut de Dieu offert à tous ! Avec ma bénédiction apostolique !

[01552-03.01] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

In our continuing catechesis on Saint Paul, we now consider Paul's relationship to the so-called "historical" Jesus. In a celebrated passage Paul states that "even though we once knew Christ according to the flesh, we no longer know him in that way" (2 Cor 5:16). Here the Apostle does not claim that he knew Jesus during his earthly ministry, but rather that he once considered Jesus from a merely human standpoint. Significantly, Paul's knowledge of Christ came from the preaching of the early Church. Both his initial rejection of Jesus and – after his conversion on the road to Damascus – his preaching of the glorified Christ were based on the Gospel as proclaimed by the first Christian community. In his Letters, Paul refers explicitly to the facts of Jesus' earthly life, as well as to his teaching. His Letters also reflect many central themes and images drawn from the preaching of Jesus. Paul's teaching on the Jesus' identity as the Son of the Father, in whom we receive redemption and adoptive sonship, is clearly derived from the Lord's own experience and teaching. In a word, Paul's knowledge of Jesus and his proclamation of the risen Lord as God's Son and our Saviour, was grounded in the life and preaching of Jesus himself.

I warmly greet all the English-speaking pilgrims, and in a special way, diaconal candidates from the Pontifical North American College with their families: may the grace of Holy Orders enliven you to preach the Gospel of Christ with conviction and love! I also welcome pilgrims from the Diocese of Hamilton, members of *Christ Teens* Malaysia, ecumenical pilgrims from Norway, as well as visitors from Indonesia, China, Japan, Australia, Sweden, England, Scotland, Ireland, and the Netherlands. God bless you all!

[01553-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

In der heutigen Katechese über den heiligen Paulus möchte ich der Frage seines Verhältnisses zu Jesus von Nazareth, zum sogenannten historischen Jesus nachgehen. Paulus hat Jesus, den er während seines öffentlichen Wirkens wohl nie getroffen hat, vor seiner Begegnung mit dem Auferstandenen nach menschlichen Maßstäben eingeschätzt (vgl. 2 Kor 5,16) und für einen gewöhnlichen Menschen gehalten. Im Grunde hat er Jesus dann durch die erste Christengemeinde, das heißt durch Vermittlung der Kirche, näher kennengelernt. In seiner Verkündigung bezieht sich der Apostel auf dreierlei Weise auf die Gestalt des Jesus von Nazareth. Zum einen finden sich ausdrückliche und direkte Hinweise auf das irdische Leben Christi. Paulus zitiert auch Jesu eigene Worte, zum Beispiel die Worte des Letzten Abendmahls. Zum anderen können wir in den Paulusbriefen verschiedene Anspielungen auf die von den synoptischen Evangelien bezeugte Tradition ausfindig machen, wenn dabei auch nicht explizit auf den Herrn Bezug genommen wird. Schließlich gibt es wichtige inhaltliche Übereinstimmungen und Gleichklänge zwischen dem Denken des Paulus und der Verkündigung Jesu – auch dort, wo der Apostel nicht direkt auf Jesus verweist oder Unterschiede in Sprache und Ausdruck vorhanden sind. Denken wir hier an die Themen des Reiches Gottes, der barmherzigen Liebe Gottes gegenüber den Sündern oder des Heils durch den Kreuzestod Jesu. Vor allem aber ist die Person Jesu für Paulus nicht eine Gestalt der Geschichte; Jesus Christus ist für ihn das Leben unseres eigenen Lebens, hier und jetzt.

Mit Freude heiÙe ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen. Gerne grüÙe ich die vielen jungen Menschen, besonders die Schüler aus Lippstadt und die Ministranten aus dem Bistum Aachen. Christus ist für uns, die wir durch die Taufe dem Herrn und seiner Kirche angehören, unser Leben. Werden wir nicht müde, unsere Beziehung zu ihm im Gebet, in der Feier der Sakramente und in Werken der Liebe zu vertiefen. Der Herr stärke euch mit seiner Gnade.

[01554-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

Aunque San Pablo sólo se encontró con Cristo resucitado en el camino de Damasco, consideramos hoy su relación con el llamado "Jesús histórico". Cuando dice en la Segunda carta a los Corintios que conoció a Cristo "según la carne" (5,16), no se refiere a que hubiera estado con Él en la tierra, sino que lo había considerado con criterios humanos. Al Jesús histórico, Pablo lo conoció a través de la primera comunidad cristiana, es decir, por la mediación de la Iglesia. En los escritos paulinos hay numerosas referencias directas y explícitas de lo que él había oído sobre la figura y la predicación del Maestro, que ahora, como dice Pablo, es el "Señor". Además, hay también otras alusiones claras a enseñanzas de Jesús transmitidas por los Evangelios sinópticos, así como temas que remiten a la predicación de Jesús, cambiando a veces el contexto para aplicarlos a quienes, sin haber conocido al Jesús terreno, reconocen al Señor resucitado como nuestro Redentor y Salvador. Más que contar muchas cosas de Jesús como alguien del pasado, Pablo las presupone, y proclama que Él es para cada uno, ahora y siempre, la vida de nuestra vida. Este es su magnífico mensaje para nosotros.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a las Hermanas Hospitalarias del Sagrado Corazón de Jesús, y a los grupos de Argentina, Ecuador, España, México y otros Países latinoamericanos. Os invito, con san Pablo, a tener los sentimientos de una vida en Cristo. Muchas gracias.

[01555-04.01] [Texto original: Español]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Saluto in lingua portoghese** ◦ **Saluto in lingua polacca** ◦ **Saluto in lingua ungherese** ◦ **Saluto in lingua slovacca** ◦ **Saluto in lingua croata** ◦ **Saluto in lingua italiana** ◦ **Saluto in lingua portoghese**

Amados peregrinos de língua portuguesa, a minha cordial saudação para todos os presentes, mormente os grupos paroquiais referidos de Itapeçerica da Serra, Monte Sião e São Paulo, no Brasil. Bem-vindos a Roma! Pisais terra santa, banhada pelo sangue dos mártires. Quiseram obrigá-los a deixar Cristo para salvarem a vida, mas eles responderam que a sua vida era Cristo; e, certos disso, preferiram Cristo à própria vida. Possa a mesma certeza iluminar a vida de cada um de vós e dos vossos familiares, que de coração abençoo.

[01556-06.01] [Texto original: Português]

◦ **Saluto in lingua polacca**

Pozdrawiam Polaków. Witam pielgrzymów ze Szczecina, którzy przygotowują się do koronacji figury Matki Bożej Fatimskiej. Jej opiece zawierzam was tu obecnych, wasze rodziny i cały Kościół w Polsce. Ponawiam prośbę o modlitwę za biskupów zebranych na Synodzie. Pod przewodnictwem Pawła Apostoła, patrona tego roku, niech odkrywają jak cenny jest dla nas skarb Pisma św. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Saluto i polacchi. Do il benvenuto ai pellegrini provenienti da Szczecin, che si preparano all'incoronamento della statua della Madonna di Fatima. Alla Sua protezione affido voi qui presenti, le vostre famiglie e tutta la Chiesa in Polonia. Rinnovo la mia domanda di pregare per i Vescovi radunati per il Sinodo. Sotto la guida di Paolo Apostolo, patrono di quest'anno, continuino a scoprire com'è prezioso per noi il tesoro della Sacra Scrittura. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01557-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ Saluto in lingua ungherese

Isten hozta a magyar zarándokokat, különösképpen a székesfehérvári csoportot, a Terézvárosi templom kórusát és a csíkszentgyörgyi híveket. Ma van Magyarok Nagyasszonya ünnepe. Az Ő közbenjárását kérve, szívből adom nektek és családjaitoknak apostoli áldásomat. Dicsérettessék a Jézus Krisztus!

[Un cordiale benvenuto ai pellegrini ungheresi, specialmente al gruppo di Székesfehérvár, al Coro dei Terézváros ed ai fedeli di Ciucsîngeorgiu. Oggi celebrate la festa della Patrona dell'Ungheria, della Magna Domina Hungarorum. Chiedendo la Sua intercessione, di cuore imparto a voi ed alle vostre famiglie la benedizione apostolica! Sia lodato Gesù Cristo!]

[01558-AA.01] [Testo originale: Ungherese]

◦ Saluto in lingua slovacca

Zo srdca pozdravujem pútnikov zo Slovenska. Bratia a sestry, v týchto dňoch sme pozvaní viac uvažovať o Božom Slove v živote a misii Cirkvi. Pozývam vás k modlitbe za Synodu biskupov, ktorá sa začala minulú nedeľu. Ochoťne žehnám vás i vašich drahých. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Saluto di cuore i pellegrini provenienti dalla Slovacchia. Fratelli e sorelle, in questi giorni siamo invitati a riflettere più intensamente sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Vi invito alla preghiera per il Sinodo dei Vescovi, iniziato domenica scorsa. Volentieri benedico voi ed i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01559-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ Saluto in lingua croata

Pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, a posebno vjernike iz Subotičke biskupije. Poput Svetoga Pavla koji je po osobnom susretu i posredovanju Crkve upoznao Gospodina, posvetivši mu potpuno svoj život, i vi živite intimno zajedništvo s Kristom i njegovom Crkvom. Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto i pellegrini croati, particolarmente i fedeli della Diocesi di Subotica. Come San Paolo che ha conosciuto il Signore attraverso l'incontro personale e la mediazione della Chiesa, dedicandogli totalmente la propria vita, anche voi vivete una comunione intima con Cristo e con la sua Chiesa. Siano lodati Gesù e Maria!]

[01560-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ Saluto in lingua italiana

Saluto i pellegrini di lingua italiana, in particolare i fedeli della *diocesi di Savona-Noli*, venuti insieme con il loro Pastore, Mons. Vittorio Lupi, e con sacerdoti ed Autorità civili, per ricambiare la visita che ho avuto la gioia di compiere nel maggio scorso, nel ricordo sempre vivo della presenza dell'illustre mio Predecessore Pio VII, a cui la popolazione savonese tributò ripetute testimonianze di affetto. Cari amici, grazie ancora per l'accoglienza che mi avete riservato: vi esorto a proseguire nell'essere generosi testimoni di Cristo.

Rivolgo ora un cordiale pensiero ai partecipanti al pellegrinaggio promosso dalla *diocesi di Vigevano* e dalle *Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis*, in occasione della beatificazione del sacerdote Francesco Pianzola. Sapiente predicatore, egli seppe rinnovare i cuori con la luce del Vangelo e la forza dell'Eucaristia, dalla quale attinse quell'ardore di carità che lo fece attento specialmente alle necessità dei giovani, divenendo per loro amico, fratello e padre. Cari amici, imitate l'esempio del nuovo Beato e siate anche voi, come lui, segni luminosi della presenza di Cristo, mediante una convinta fedeltà alla Chiesa. Saluto altresì gli alunni delle *Scuole materne* della Provincia dell'Aquila e li ringrazio per la loro gioiosa e nutrita presenza.

Saluto, infine, i *giovani*, i *malati* e gli *sposi novelli*. Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, dedicato al Santo Rosario, costituisca un'occasione preziosa per valorizzare questa tradizionale preghiera mariana. Vi esorto tutti a recitare il Rosario ogni giorno, abbandonandovi fiduciosi nelle mani di Maria.

[01561-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0630-XX.01]
